

Franz Kafka: la letteratura tra serie complementare freudiana e meccanica quantistica

Rosalba Maletta
Università degli Studi di Milano

Abstract

Kafkas formal strategies of writing sustain seemingly incompatible mental states; as such they do work uncanny, i. e. disquieting, incongruous and foolish all in one. This peculiar position of Kafkas narrative techniques is explored in connection with Quantum Mechanics and Freudian Conscious Complementary Series (1938). Starting from a paradoxical apologue of 1917, which was posthumously published by Max Brod, the present essay investigates Kafkas rhetorical and stylistic devices as a corresponding *momentum*, a different way of keeping in touch with the imperceptibly small and with invisible phenomena of microscopic as well as unconscious processes in comparison with *Wirklichkeit* and ordinary matter. Kafkas rhetorical strategies are consequently compared to the idea of complementarity as well as to the “observer effect” which seems to undermine the existence of an objective world. The paradoxical apologue *Ein alltäglicher Vorfall / An everyday occurrence* (known in English as *A common experience*) is explored with the aim of showing how retroactive interferences affect reception and translation, so that the “observer effect” results in superpositions of mental states and attitudes disorienting our certitudes and displacing our convictions. Complementarity is hence thematised as it manifests itself under the twofold guise of physical laws and Freudian conscious complementary series (1938) in its productive engagement with the act of writing. In a counter-intuitive twist Kafkas writing strategies foreshadow quantum superposition and entanglement, where both QM and Freudian complementary series (1938) hold onto two mutually exclusive ideas and representations at the same time (the double-slit experiment). The present paper argues that Kafkas stylistic strategies in writing are expression of these duality relations. The Freudian complementary series (1938) as well as Bionian psychoanalytic investigations of the Uncertainty Principle maintain the same position as for Truth, one of Kafkas favourite subjects to meditate and to write upon and one of the most discussed postulates of QM.

Parole chiave

Kafka – Quantum Mechanics – Space-Time
Paradoxes – Freudian Conscious Complementary
Series – Translation / Reception; Duality Relation /
Double-Slit Experiment – Entanglement

Contatti

rosalba.maletta@unimi.it

*Fern, fern geht die Weltgeschichte vor sich, die
Weltgeschichte deiner Seele (NSF II, 516)*¹

PREMESSA

Presento qui un primo sunto delle ricerche che coinvolgono uno studio dell’opera di Kafka tra reale psichico e reale fisico. Il lettore incontrerà riferimenti ad alcuni dei postulati della relatività di Einstein e della meccanica quantistica come pure alla psicoanalisi freudiana e a Bion. Le odierne tendenze della

¹ «Lontano, lontano ha luogo la storia del mondo, la storia del mondo della tua anima», ove non diversamente indicato le traduzioni sono a mia cura (r. m.).

critica letteraria, volte a favorire una metodologia multidisciplinare, possono illuminare aspetti di un autore ancora poco esplorati o rimasti in ombra. Il presente lavoro si iscrive in questo orientamento poiché la produzione di Kafka ci pone a confronto con le logiche *fuzzy* che possiamo comprendere a partire dal *momento* quantico, in cui precipita l'eccezionale fioritura delle fisiche del Novecento senza trascurare il terremoto provocato dall'indagine dei processi inconsci messa a punto da Freud.

Il periodo in cui Kafka vive e opera comporta un cambiamento di paradigma che imprime una svolta alla matrice antropologica travolgendo modi e costumi del pensare. L'impero *k. u. k.* vibra di sommovimenti strutturali e Praga con i suoi circoli, i suoi caffè, i suoi luoghi di incontro, i salotti e l'Università Carolina è fucina di un pensare contro-intuitivo destabilizzante tanto nell'ambito delle scienze fisico-chimiche, quanto in quello filosofico e psicologico.²

Le ricerche sulla radiazione dello spettro di corpo nero e sull'effetto fotoelettrico creano cortocircuiti che la psicoanalisi di Freud e la letteratura di Kafka assorbono e rielaborano. I processi fisiologici di un corpo in interazione con gli oggetti del mondo esterno provocano catastrofi interiori che fanno segno a un dialogo ininterrotto con lo psichico fuori dalla logica auto-consapevole.³ Al culmine di un primo periodo di ricerche e fioriture in ogni ambito della vita consociata la Prima guerra mondiale precipita l'umano nel baratro dove a essere "attuale" è la barbarie, prodotto e sintomo *della Kultur* come del processo di incivilimento.⁴

AMBIENTE E CIRCOSTANZE

A Praga Kafka vive a diretto contatto con le teorie che andavano rivoluzionando la realtà del mondo scientifico e che, grazie alla fenomenologia e alla psicologia, riflettono sulle percezioni e sulla vita cosciente autoconsapevole. Le indagini che intrecciano fisica e riflessione filosofica pongono dinanzi ai paradossi di una realtà che smentisce i sensi non solo scoprendo nuove leggi fisiche ma pure zone di latenza che fanno segno a un mondo che sfugge alla psicologia descrittiva.

Già Wagenbach (144-176), sulla scia di Max Brod, rileva che il giovane Franz frequenta il salotto di Berta Sohr Fanta.⁵ Qui tenevano incontri e conferenze le menti più vivaci dell'epoca: dal matematico

² Per gli intrecci con le scienze esatte valgono le considerazioni di Steinsaltz, 334-350.

³ Per un inquadramento del periodo particolare attenzione è stata rivolta a Tatoussian ([1988] 2002); Kandel ([2012] 2016).

⁴ Si vedano le riflessioni volutamente "attuali" di Freud in pieno conflitto mondiale (Freud, 1915 GW X) nonché, a ridosso della *Machtergreifung* e della nazificazione dell'Europa, la lettera del settembre 1932 spedita da Vienna ad Albert Einstein (Freud, 1932 GW XVI, 19-20).

⁵ Nella Sezione *Kafka und seine Zeit* solo un accenno ad Einstein in Schmitz-Emans (35); lo stesso in Engel; Auerochs (12). Stach si limita a menzionare il nome di Einstein a Praga e in casa Fanta (466-467 e note p. 569). Pure Alt, che ben coglie e riassume la temperie culturale nella quale si muove lo scrittore insieme agli amici del Louvre e dei circoli praguesi, sottolinea la passione di Kafka per il cinematografo con riferimento a Nietzsche limitando la presenza di Einstein al quadro culturale dell'epoca (138-140; note p. 695; 216-218, note p. 700). Su Kafka e Einstein si veda, già nel 1976, Kuna; per il tema della Legge Pesic. Su Kafka, cinema e MQ si veda Scheidegger. Debbo quest'ultima segnalazione al Professor Karlheinz Fingerhut che qui espressamente ringrazio; parimenti ringrazio il Dottor Manuel Scheidegger per avermi fatto leggere il suo saggio.

Gerhard Kowalewski (1876-1950) a Philipp Frank (1884-1966), fisico e insigne rappresentante del Circolo di Vienna. Allievo del grande Ludwig Boltzmann Frank succede ad Einstein alla cattedra di Fisica teorica dell'Università Carolina di Praga, allorché quest'ultimo torna, dopo poco più di un anno, a Zurigo per assumere la docenza all'ETH a partire dall'autunno 1912.⁶

Poche sono le testimonianze di un interessamento diretto di Kafka alle teorie di Einstein, cionondimeno i due uomini condividono l'appartenenza al popolo ebraico e una propensione per l'umorismo e l'auto-ironia senza eguali. Di ciò ho trovato testimonianza nella lettera che Kafka scrive il primo aprile del 1921 all'amatissima sorella Ottilie, dove fa riferimento a un articolo della *Lidové Noviny*, quotidiano in lingua ceca stampato a Brünn e assai diffuso a Praga. Vi si pubblicizza un nuovo metodo di cura contro la tubercolosi, sviluppato in base alla teoria della relatività di Einstein; in realtà si tratta di uno scherzo di aprile con cui il giornale intende divertire e bonariamente prendere in giro i lettori.⁷ Con questo spirito Kafka lo invia ai famigliari, specialmente al cognato, il cattolico di lingua ceca Josef David, convinto sostenitore della causa nazionalista.

Proprio in quell'anno Einstein riceve il Nobel per la fisica divenendo a tutti gli effetti una celebrità della quale la stampa mondiale si occupa con assidua curiosità.⁸ Il titolo della *Lidové Noviny* suona "Trattamento della tubercolosi in base al principio della relatività di Einstein?"; l'articolo spiega come tal professor Wergeist di Berlino sfrutterebbe la teoria di Einstein per favorire la guarigione di quei tubercolotici, il cui stato di salute non presenti miglioramenti anche dopo un regime dietetico ingrassante, atto a irrobustire l'organismo. I malati vengono imbarcati in crociera su navi-sanatorio che da Trieste tengono la rotta da ovest verso est, nel senso della rotazione terrestre. In base alla contrazione relativistica della lunghezza di un oggetto in moto rettilineo uniforme rispetto a un corpo fermo - che è alla base della teoria della relatività ristretta - i pazienti imbarcati aumenterebbero di massa, la cui costanza in meccanica relativistica non è più postulabile.⁹ A ciò si aggiungano le obiezioni, che qui omettiamo per ragioni di spazio, del Professor Kropfmeier di Monaco (Binder 547-548; Kafka [1974] 2011, 204; Kafka, *Lettere* 1988, 1176). Del resto anche questo patronimico è tutto un programma

⁶ Su vita e opere di Einstein il riferimento è a Pais. Lo stesso Frank è autore di uno delle più affascinanti biografie di Einstein (1947). Sull'importanza della teoria della relatività nell'ambito della filosofia della fisica e per ripercorrere la temperie culturale, si fa riferimento a Scheibe (164-206).

⁷ Le documentazioni si trovano in uno studio di Binder del 1969 (547-556), il quale vi ritorna in maniera più concisa nel commento e nelle note dell'edizione delle lettere di Kafka alla sorella Ottilie (Kafka, *Briefe an Ottilie und die Familie*, 118-122; 204-205).

⁸ Ricordo che il premio Nobel fu conferito a Einstein nell'autunno 1921 per i lavori del 1905 sull'effetto fotoelettrico (Guicciardini; Introzzi, 53-64) e che proprio nel 1921 lo scienziato tenne alla Princeton University quattro lezioni sulla relatività che ebbero risonanza planetaria e cambiarono le strutture fondazionali del modo di guardare al cosmo, allo spazio, al tempo (Einstein 1922). Si veda inoltre il resoconto pubblicato in Pais *Come Einstein vinse il premio Nobel* (528-538).

⁹ Debbo concludere che non riesco a collegare «l'aumento delle lunghezze», di cui riferisce Binder (Binder 1969, p. 547; nonché in Kafka, *Briefe an Ottilie und die Familie* 2011, la cui prima ed. è tuttavia del 1974, 204), lo stesso per l'edizione italiana in traduzione (Kafka *Lettere*, 1988, pp. 1027; 1176) - con le teorie di Einstein, che introducono la contrazione relativistica delle lunghezze e la dilatazione del tempo nello spazio-tempo in base alle equazioni di Lorentz: (Boniolo; Dorato, 54-56 - Morganti, 74-86). Aggiungo solo che tra Berlino e Monaco si giuoca buona parte della nascente meccanica quantistica e che il titolo della *Lidové Noviny*, lungo e circostanziato, contiene forse un riferimento parodistico alle celeberrime memorie einsteiniane. Pubblicate nelle *Annalen der Physik* a partire dal 1901, queste pagine riscrivono la fisica del Novecento.

giacché “der Kropf” è “gozzo” e “der Meier” è “fattore”. Le obiezioni dell'accademico monacense sono volte ad accrescere l'effetto dello scherzo di aprile come pure a rispecchiare la *vis* polemica delle discussioni di un'epoca di eccezionale fioritura per la fisica. Il nome del Professore di Berlino – Wergeist, che potremmo tradurre con “quale mai spirito” – compendia la domanda retorica di un'epoca che si interroga sullo *Zeitgeist* e che ha perso la fiducia nella supposta univocità di mondo e individuo. Questo ci conduce all'interesse di Kafka per tutte le manifestazioni della vita interiore e alla sua diffidenza per le costruzioni onnivore e macchinose. La sua letteratura, le annotazioni di diario, le missive, i frammenti, gli aforismi non fanno che esplorare il divenire cosciente di fatti ed eventi, distinti dalle percezioni sensoriali come pure dal processo rappresentativo e generati altrove. Proprio di questo si occupa la psicoanalisi di Freud, il quale già nella *Traumdeutung* si esprime in maniera esplicita: «[...] il divenire cosciente è per noi un peculiare atto psichico, distinto e indipendente dal processo che pone in essere e rappresenta (*Vorgestelltwerden*), e la coscienza ci appare come un organo di senso che percepisce un contenuto prodotto altrove» (Freud, *Die Traumdeutung* - 1900, *GW II-III*, 150).

Se Kafka critica la parte terapeutica della psicoanalisi,¹⁰ da subito egli si mostra purtuttavia consapevole del fatto che le analisi e gli studi di Freud sono in grado di fornire alla sua epoca un commento tanto indispensabile quanto lo fu quello di Rashi de Troyes per la trasmissione della *torah* (*NSF II*, 526-530).

La *complementarità* che nella fisica del Novecento travolge ogni aspettativa legata ai sensi erode il fondamento di ciò che comunemente chiamiamo realtà esterna poiché comporta l'impossibilità di determinare la natura di un fenomeno in maniera univoca. Se saltano causalità, non-contraddizione, località, simultaneità di spazio e tempo, il soggetto che conosce perde le coordinate di riferimento del suo proprio orizzonte fisico e interiore (Weisskopf 1994, 99-100).

A buon diritto Valerie Greenberg considera la complementarità uno strumento adatto allo studio della letteratura di Franz Kafka.¹¹ Il presente lavoro aggiunge la prospettiva psicoanalitica per cui il soggetto della conoscenza si trova incagliato in una situazione paradossale e indecidibile. La dualità corpuscolo-onda si riflette nella dualità rappresentazione-percezione che procede per elisioni reciproche. Le mie ricerche indagano come questa complementarità, estranea all'Io corporeo, ai sensi, alla nostra immagine allo specchio costituisca lo sfondo irrepresentabile dei processi creativi.

¹⁰ Si veda il frammento di lettera a Milena (*NSF II*, 341-342, databile al novembre 1920: *NSF II* - *Apparatband*, 84 ss) nonché la missiva del novembre 1920 (Kafka, *Briefe an Milena*, 292-293). Una rassegna delle differenti metodologie interpretative atta a cogliere la peculiarità della psicoanalisi nella scrittura di Kafka è Schenk, (129-142, specialmente 133-134). Schenk individua l'efficacia di una lettura psicoanalitica non già nella classificazione dei complessi e dei sintomi dei personaggi e / o delle situazioni bensì nelle procedure inerenti all'atto di scrittura. Su Kafka e i suoi rapporti con psicologia e psicoanalisi si veda Duttlinger (in particolare 216-224 e passim).

¹¹ La complementarità è chiamata in causa da Greenberg quale metodo di indagine interdisciplinare per paragonare gli scritti di Max Planck a *Il Processo* di Kafka e proporre un nuovo modello di interrelazione tra scienze e letteratura nella scia di Varela e Derrida (72-74; 101ss). Il mio lavoro mette in connessione la complementarità di Copenhagen con la serie complementare consapevole freudiana, come il lettore ha modo di leggere.

La grana sottile che la meccanica quantistica mette in luce nel reale fisico risulta strettamente interrelata a quella del reale psichico; non per caso Einstein, che giammai si risolse ad accettare la dimostrazione di Copenhagen, parla nella lettera a Born del 1947 di «azione fantasma a distanza», come vedremo tra poco.

La finzionalità denuncia la finzione di una realtà che si misura come pura oggettività di un soggetto che si muove intorno alla genesi del fantasma, in particolare al fantasma di autogenerazione nella scrittura.

Proprio sotto al celebre *dictum* «Per l'ultima volta psicologica!» Kafka si assegna due compiti per l'inizio della vita: «Limitare sempre più il tuo cerchio e controllare incessantemente se non ti tieni nascosto da qualche parte al di fuori del tuo cerchio» (*NSF II*, 81; 134).

Di qui le varie stesure e i vari cominciamenti che popolano diari e quaderni per lavorare alla rappresentazione come ri-presentazione sempre un poco più aggiustata, spostata nella consapevolezza di una finzione irrinconciliabile con un'origine.¹²

C'è una ripetizione che insiste per farsi scrittura di una sublimazione: «3 <luglio 1913> Quando io dico una cosa, essa perde subito e definitivamente l'importanza; quando la scrivo, pur sempre la perde, ma talvolta ne guadagna una nuova» (*KAT*, 565).¹³

Forti di queste premesse ci addentriamo ora nel mondo di Franz Kafka, il quale nell'atto di scrittura vive questo intreccio di stati complementari alla ricerca di un punto di equilibrio da porgere a sé e all'Altro.

Prendiamo le mosse da certe sue osservazioni del 1906 inerenti all'atto e al godimento estetico per poi analizzare un apologo del 1917. Entrambe le date risultano decisive tanto per la meccanica quantistica e la relatività quanto per la psicoanalisi freudiana.

«TUTTI GLI OGGETTI SI DANNO IN LUCI E IN TEMPI SEMPRE MUTEVOLI»

Nel 1906, appena ventitreenne e alle prese con gli esami finali di Giurisprudenza in quella stessa università dove cinque anni dopo insegna Einstein, Kafka contesta all'amico Max Brod l'equazione bello = nuovo che questi postula alla base di una riflessione estetica dettata dall'entusiasmo giovanile. Ciò che nella letteratura di Kafka investe l'individuo nel godimento estetico - e che nella corrispondenza biunivoca di Brod sembra fare scotòma - riguarda il corpo nella dimensione fisiologica, un corpo che produce lavoro, energia, fatica, stanchezza.

¹² Si pensi alla stesura stratificata di *Descrizione di una battaglia* e al Frammeno noto come *Il piccolo abitatore di rovine* che popola le pagine del diario del 1910 (*KAT*, 17-27; 112-115), su cui Neumann, in uno studio che è pure un formidabile *vademecum* all'educazione sentimentale dello scrittore Franz Kafka da parte di uno dei suoi più feraci studiosi (Neumann, specialmente 40-53).

¹³ Per l'oggetto psichico che si situa e si definisce nell'atto creativo cito qui Lacan: «L'essenziale di ciò che determina quello con cui si ha a che fare nell'esplorazione dell'inconscio è la ripetizione. [...] La ripetizione è la denotazione precisa di un tratto che nel testo di Freud ho circoscritto come identico al tratto unario, al bastoncino, all'elemento della scrittura - un tratto che commemora l'irruzione del godimento» (Lacan, *Il Seminario. Libro XVII*, 92).

Chiamando in causa dinamiche che la storia subordina e occulta Kafka conferma all'amico che la questione se il bello stia con il nuovo in una relazione di reciprocità, rimane insoluta là dove si invocano processi cognitivi fondati su un ordine precostituito predeterminato:

c) La prova principale della nuova opinione è un dato di fatto *fisiologico generale non meramente estetico* [c. d. T.] ed esso è la stanchezza. Ora, dalle tue molteplici limitazioni del concetto di "nuovo", da un lato si evince che propriamente tutto è nuovo, dato che tutti gli oggetti si danno in tempi e in luci sempre mutevoli, non diversamente per noi spettatori, sicché dobbiamo incontrarli sempre in un altro luogo. D'altro canto però non ci stanchiamo solo quando godiamo dell'arte ma anche nell'imparare e nello scalare una montagna e a pranzo senza dover per questo dire che la carne di vitello non sia più un cibo a noi confacente perché oggi ne siamo stufi (Kafka 1906, 17 - *c. r. m.*)

Interpellandoci nel ruolo di spettatori dinanzi a *oggetti* immessi in uno spazio-tempo mutevole Kafka suggerisce che le sensazioni, le percezioni siano legate alla dimensione sensibile nella rappresentazione di una presenza ontologicamente data come asseverata.

Nell'illustrare lo stato (*Zu-stand*) dell'oggetto (*Gegen-stand*) che ha perso l'equilibrio, Kafka considera come il corpo, abbandonata ogni inerzia e omeostasi, si trovi esposto a uno squilibrio che lo trascende mandandolo fuori baricentro:

[...] l'oggetto sta sospeso sopra il margine estetico (*Kante*) e la stanchezza [*Er-müdung*] (che propriamente si dà solo nei confronti della inclinazione appena precedente). L'oggetto di conseguenza ha perso l'equilibrio, e questo in senso cattivo [*übel*]. Tuttavia la tua conclusione spinge a dare ordine a questo contrasto, giacché l'appercezione non è uno stato bensì un movimento, dunque deve compiersi. Nasce un po' di frastuono, in mezzo questo sentimento di piacere incalzato [*bedrängtes Lustgefühl*] ma presto tutto deve trovar quiete nelle cavità in cui si deposita

L'oggetto estetico è prodotto e risultato di una sospensione che investe la realtà convenzionalmente data, travolgendo enciclopedia di riferimento e orizzonte di attese del fruitore. Indirettamente sollecitate sono le categorie vero / falso, visibile / invisibile e la loro natura, comprese le leggi di natura.

Il processo rappresentazionale esce dal regime della mimesi per creare incroci, contraddizioni, ibridazioni che riposano sui chiasmi di un corpo che si scrive all'ascolto della sua propria fisiologia; dei suoi rumori come cassa di risonanza dei rappresentanti ideativi che lo abitano (Maletta 2015; Maletta 2017) così come di una realtà fisica che non è come ce la aspettiamo e ci è stato insegnato dobbiamo aspettarci in base a leggi sperimentali acquisite, trasmesse per evidenze sensoriali, filtrate dall'auto-osservazione.

In quegli stessi anni le scienze fisiche subiscono una trasformazione decisiva che investe il rapporto dell'uomo sia con la realtà esterna sia con quella psichica e fisiologica. Uno dei capisaldi cui esse approdano è che l'osservatore disturba, modifica, addirittura può annullare così come creare l'osservato (Scheibe, 1-20).

L'urgenza di Max Brod di voler trovare un assestamento e fissare in uno stato della materia, ancorato a una sostanza che detti una fenomenica pre-determinata, muove le obiezioni di Kafka, il quale nell'incontro con l'oggetto come "nuovo" computa anche la stanchezza. La sua letteratura non fa che rielaborare la presenza di corpi scomposti in quel disequilibrio costante che è l'esistenza tra la fisiologia dei bisogni e i dettati improrogabili della parola scritta che incalza per farsi vita nella letteratura.¹⁴

La stanchezza àncora alla massa inerziale che con e dopo Einstein sappiamo essere equivalente alla massa gravitazionale ovvero all'energia che un corpo assorbe o perde. La scrittura genera e produce entropia e dispersione; mette in movimento fenomeni che sfuggono all'osservazione quotidiana e al senso comune; sollecita una cinematica ideativa inusuale, il tutto emesso da un corpo in situazione (lo scrittore) e ricevuto da un altro corpo (il lettore), entrambi immersi in uno spazio-tempo.

UN ACCADIMENTO QUOTIDIANO – EIN ALLTÄGLICHER VORFALL

Si rilegga, a tal proposito, l'apologo risalente al 21 ottobre 1917, pubblicato postumo da Max Brod con il titolo *Una confusione quotidiana (Eine alltägliche Verwirrung)* e che, come molti inediti di Kafka non ha titolo. L'abbrivo suona «Ein alltäglicher Vorfall» (*NSF II*, 35). Traduco *der Vorfall* con *accadimento* seguendo il *Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm*, talché l'ingresso nella realtà pratico-operativa (*Wirklichkeit*) viene pensato come un cadere (*fallen*) nella percezione.¹⁵

Il *casus* oggetto dell'apologo si presenta ai nostri organi di senso ma *accade* altrimenti e altrove, poiché il principio di causalità viene travolto nel corso della narrazione insieme a tutte le leggi della fisica classica.

A si accorda per concludere un «importante affare» ad H con B, che abita colà. A stabilisce condizioni, luogo e ora dell'incontro. Per non lasciare nulla al caso fa una prova preliminare, dove tutto pare funzionare. Impiega dieci minuti ad andare ad H e dieci minuti a tornare. Addirittura, una volta a casa, si vanta di questa particolare velocità:

Il giorno dopo va nuovamente ad H, questa volta per la conclusione definitiva dell'affare. Siccome ciò richiederà probabilmente diverse ore, A parte il mattino molto presto. Ma benché tutte le circostanze

¹⁴ Il 22 novembre 1911 lo scrittore appunta nei diari: «Certo è che uno dei principali impedimenti al mio progresso è rappresentato dal mio stato fisico (*Zustand*). Con un corpo così nulla è dato raggiungere. Dovrò abituarli al suo continuo fallire (*Versagen*). [...] Il mio corpo è troppo lungo per la sua debolezza, non ha il minimo grasso per generare un benefico calore, per la conservazione del fuoco interno, nessun grasso di cui lo spirito possa nutrirsi oltre il bisogno quotidiano senza danneggiare l'insieme. [...] Per via di questa sua lunghezza tutto è sparpagliato (*auseinandergezogen*). In che cosa mai può prodursi quand'anche fosse compatto giacché avrebbe forse davvero troppa poca forza per quel che voglio raggiungere» (*KAT*, 263-264).

¹⁵ *Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm (DWB ONLINE)*: «(5) übertragen auf eine begebenheit; das eintreten in die wirklichkeit wird als ein fallen in die wahrnehmung gedacht, 'was gleichsam vor uns hinfällt, dasz wir es mit augen sehen' Maasz-Eberhard synonymik (1818 ff.) 2, 77» http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/wbgui_py?sigle=DWB&mode=Vernetzung&lemid=GV12818#XGV12818.

secondarie, quantomeno nell'opinione (*Meinung*) di A, siano assolutamente eguali a quelle della vigilia, questa volta per andare ad H ci mette dieci ore. Quando arriva là sfinito (*ermüdet*) a sera, gli si dice che B, arrabbiato (*ärgerlich*) per l'assenza di A, da una mezz'ora si sarebbe recato da A nel suo villaggio e che, in realtà (*eigentlich*) avrebbero dovuto incontrarsi cammin facendo. Si consiglia ad A di aspettare. A tuttavia, in angoscia (*in Angst*) a causa dell'affare, si mette subito per via e corre a casa.

Questa volta, senza farci particolarmente caso (*ohne besonders darauf zu achten*), copre il tragitto addirittura in un istante (*NSF II*, 35-36)¹⁶

Giunto il momento faticoso, il tempo rallenta e accelera inspiegabilmente rispetto al risultato atteso; lo spazio si dilata e si restringe inopinatamente talché A non fa che mancare l'appuntamento con B, addirittura *in praesentia* e lo spettro delle probabilità si fa incontrollabile. Ora trascorrono dieci ore, ora un solo istante. C'è da notare che nella resa stilistica di Kafka la lingua tedesca offre uno straordinario intreccio di deittici, di congiuntivo I e II del discorso riferito ad A da testimoni collocati là dove noi non osserviamo e non misuriamo, dove lo stesso A non ha strumenti per osservare e misurare:

A casa [A] viene a sapere che B sarebbe pur venuto già subito di mattino presto – appena dopo la partenza di A; addirittura avrebbe incontrato A sul portone e gli avrebbe ricordato l'affare, ma A avrebbe detto che adesso non aveva tempo, che adesso doveva andar via di fretta. Malgrado questo incomprensibile comportamento di A, B sarebbe tuttavia rimasto qui ad aspettare A. In verità avrebbe già sovente domandato se A non fosse già di ritorno, epperò ora si troverebbe ancora di sopra ad aspettare A

Come spiegare questi accadimenti che fanno saltare ogni riferimento legato ai sensi e alla logica quotidiana? Cosa potremmo ipotizzare si sia verificato?

Osservatori inerziali in moto reciproco taglierebbero il traguardo in un unico momento e modo rispettando l'appuntamento e di qui nascerebbe un racconto classico, giacché lo spazio-tempo newtoniano prevede una simultaneità assoluta, indipendente dallo stato di moto. Tuttavia Einstein ci ha definitivamente insegnato che la simultaneità della vita quotidiana è un miraggio: non possiamo essere contemporaneamente in due sistemi di coordinate diverse. Orologi e regoli misurano tempo e lunghezze differenti. A proposito del nostro apologo, che definisce «studio», Peter-André Alt menziona la relatività di Einstein «in base alla quale la misurazione di spazio e tempo rimane legata ai parametri esterni impiegati» (Alt, 515). Ne consegue che i due «soci in affari» si mancano di continuo perché distanze, sforzi fisici, ostacoli e facilitazioni non possono essere controllati razionalmente, giacché dipendono da condizioni esterne ovvero da estranei (515). Andiamo oltre e vediamo come l'apologo metta in crisi un universo fondato su un osservatore che dà ordine al mondo e si accorda per incontrarsi a una determinata ora in un determinato punto dello spazio in base al presupposto di esistenza di una scala temporale assoluta. Il tempo di A non è il tempo di B, così come il luogo di A non è il luogo di B, benché tanto A che B si siano accordati sullo stesso luogo per lo stesso tempo.

Con il ricorso a lettere e operatori, a deittici e modalizzatori, con il discorso riferito Kafka ci fa *vedere* quanto illusorio e convenzionale sia un sistema di riferimento inerziale privilegiato.¹⁷ Abbiamo

¹⁶ Essendo l'andamento delle lettere puntate (A. – B.) disomogeneo anche alla luce delle edizioni critiche (*NSF II*, 35-36; *Apparatband*, 201-202; *FKA*, : *Oxfordter Oktavhefte* 3 & 4, 165) si è scelto di non tenerne conto.

bisogno di introdurlo per agire in quella che crediamo essere una realtà sostanziale univoca e immutabile e ciò che la letteratura di Kafka ci mostra è proprio questo bisogno, non già la verità del sistema. Là dove il riferimento inerziale univoco salta, la continuità della persona (*per-sona*) diviene funzione di ruoli e proiezioni¹⁸ non essendo più dogmaticamente asseverata:

Felice di poter ancora parlare con B e spiegargli tutto, A corre su per la scala. È già quasi sopra quando inciampa, si stira un tendine e, quasi privo di sensi per il dolore, incapace persino di gridare, limitandosi a guaire (*winseln*) nel buio ode come B – non si distingue se a grande distanza oppure appena vicino a lui – scende le scale pestando i piedi furibondo e sparisce definitivamente (NSF II, 35-36 – Apparataband, 201-202)

Se l'idea di simultaneità di due eventi distanti dipende dallo stato di moto dell'osservatore, non è possibile conoscere, con deterministica certezza, posizione e velocità di un corpo che sovente in Kafka fluttua senza appigli, come il cavaliere del secchio (*Der Kübelreiter*), o viene risucchiato nella curvatura spazio-temporale, come un medico di campagna (*Ein Landarzt*) dei racconti omonimi.

L'opinione di A (*Meinung*) è che tutte le circostanze secondarie (*Nebenumstände*) siano «appieno le medesime come il giorno precedente» (NSF I, 35), purtuttavia egli non fa che mancare B, addirittura si imbatte in B senza accorgersene per rientrare sfinite (*ermüdet*) presso il proprio domicilio dove, ancora una volta, perde l'incontro con B che si è recato presso di lui, ha aspettato ma proprio nell'istante in cui A rientra, guadagna la porta infuriato. In altre parole diremmo che A e B sono in sovrapposizione ma non commutano e non è possibile determinare posizione e velocità simultaneamente.

È opportuno richiamare il principio di inerzia: «[...] un oggetto in movimento che non fosse soggetto ad alcuna forza (neppure a quelle di attrito) continuerebbe a muoversi per sempre con la stessa velocità vettoriale, cioè nella stessa direzione, nello stesso verso e con lo stesso valore della velocità» (Amaldi 2015). Un corpo mantiene uno stato di quiete o di moto rettilineo uniforme finché non interviene una forza a modificarlo.

Sofferamoci sul lessema *ermüdet*, il cui prefisso perfettivo veicola il compimento della fatica: più che a un corpo stanco il riferimento è a un corpo che ha compiuto fino in fondo il lavoro, lo sforzo di cui era capace, uno sforzo non solo esterno ma con ricadute interiori significative. Si consiglia ad A di aspettare ma nell'intimo suo qualcosa preme e incalza; è la *Angst* che spinge a mettersi in cammino e induce a correre (*eilen*) a casa: «Questa volta, senza farci particolarmente caso, [A] percorre la strada proprio in un attimo» (NSF II, 36).

¹⁷ Come riferimento teorico cfr. Dorato 2016⁷, 23-41. Occorre specificare che allo stato attuale relatività generale e stati quantici della materia non costituiscono una teoria del tutto. Si rimanda a tal proposito agli scritti di Gian Carlo Ghirardi, uno dei nostri più eminenti fisici quantistici (*I fondamenti concettuali e le implicazioni epistemologiche della meccanica quantistica*) nonché a Morganti (2016, 115-205).

¹⁸ La svolta è registrata e sviluppata da Ernst Cassirer nel 1910 e nel 1920 (Cassirer 1910; 1920). Decisamente degno di rilievo il fatto che Peter Sloterdijk concluda le riflessioni sull'«esperimento anti-genealogico della modernità» proprio con un richiamo alle idee elaborate da Cassirer nel passaggio dal concetto di sostanza a quello di funzione (Sloterdijk, 481).

A misura il tempo, ma non è il tempo di *B* e non è il tempo-freccia, è il tempo dettato dalla sua propria *Angst*, un tempo che «non bada; non fa attenzione» («auf etwas achten»). Così *A* e *B* nuovamente si mancano, si attraversano senza collidere, senza mai essersi persi. Gli effetti a distanza permangono, velocità e polarizzazioni sono in costante mutamento. Quando *A* sale, *B* scende: in base alla MQ il momento angolare intrinseco agli stati quantici delle particelle rispetto alla misura presenta spin up e down con vicendevole esclusione.¹⁹

Confuso e indispettito *A* inciampa e non riesce nemmeno a gridare per il dolore, guaisce (*winseln*) nel buio. Nel rumore del proprio corpo *A* ode il rumore del corpo di *B*, di come questi furibondo lasci con fracasso la casa e sparisca. L'incidentale è qui spia testuale decisiva: è indiscernibile, non è interpretabile (*undeutlich*) - e ancor meno lo è per noi lettori - se il rumore del corpo di *B* sia da collocarsi per *A* a grande distanza oppure proprio vicino a lui: «- undeutlich ob in großer Ferne oder knapp neben ihm -» (NSF II, 36).

Per le fisiche del Novecento noi osservatori disturbiamo la cosa che stiamo osservando con l'osservarla; posizione, velocità, quantità di moto di un corpo sono definite dal principio di indeterminazione.²⁰

Se un corpo si localizza in maniera apparentemente aleatoria, asimmetrica e disordinata rispetto ai parametri della meccanica classica, insieme alla simultaneità saltano pure le leggi del moto rettilineo uniforme. Se valgono non-località, non separabilità, disomogeneità e decoerenza, ci muoviamo in un cambiamento di paradigma governato dai salti quantici.²¹

Spingiamoci oltre e pensiamo alle conseguenze che questo ha sulla visione del mondo nel nostro orizzonte di attese. Sul filo dello *slapstick* il nostro apologo ci offre una parodia del mondo che siamo convinti di osservare e misurare: «Vivere significa: essere al centro della vita; vedere la vita con lo sguardo *nel* quale io l'ho creata» (NSF II, 91 - c. r. m.).

Le nuove frontiere della fisica quantistica riguardano la teoria dell'informazione e della comunicazione. L'*entanglement* è un legame tra particelle dello stesso sistema fisico che contraddice il principio di località, di separabilità e le leggi di misurazione. Lo stato quantico di ogni componente del sistema dipende istantaneamente dallo stato degli altri e costituisce una delle più sorprendenti smentite

¹⁹ Connaturato al momento angolare è lo spin up - down della particelle elementari, rilevato per la prima volta sull'elettrone. Obbedendo al principio di esclusione, se si misura lo spin up per una particella, la seconda risulterà per forza avere spin down. Si veda Kumar, (Kumar 331-339). Per dirla con Gian Carlo Ghirardi, lo spin riguarda il grado di libertà interna della particelle: «È come se le particelle elementari, pur essendo puntiformi, si comportassero come minuscole trottole» (Ghirardi, *I fondamenti concettuali e le implicazioni epistemologiche della meccanica quantistica*, 383). Lo spin quantistico non ha alcun corrispettivo nel mondo macroscopico, sicché qualsivoglia analogia, pur necessaria nella vita quotidiana, risulta fenomenologicamente inappropriata e qui risiede il fascino di Kafka; proprio queste sorprendenti rilevazioni ci permettono di intendere quanto possa la sua letteratura.

²⁰ Già nel 1980 un contributo di Dominique Iehl individua nella poetica di Franz Kafka e di Samuel Beckett strategie di narrazione che si lasciano definire in base al principio di indeterminazione di Heisenberg (Iehl, 173-188). In relazione alla poetica dell'indeterminazione ne *Il castello* si veda Stange, 145-184.

²¹ Lo scritto di Bell "*Esistono i salti quantici?*" - pubblicato in *Dicibile indicibile in meccanica quantistica* - si legge come uno degli aforismi o degli apologhi di Kafka (Bell, 268-285). Sui salti quantici cfr. Bernstein.

delle nostre intuizioni e percezioni. Effettuare una misura su una particella ha immediate conseguenze su tutte le altre particelle.²²

"SERIE COMPLEMENTARE COSCIENTE" E STATI ENTANGLED -PENSARE (con) KAFKA

Non è in gioco una faccenda di ordine simbolico, bensì la consistenza data al corpo che vive, pulsa, produce rumore, risuona, fa massa su un'altra scena, in un altrove che la scrittura circo-scrive benché non lo raggiunga mai e proprio di questo riferisca e narri. Di come non si finisca di accedervi anche nell'ambito della misurazione, del calcolo, della conoscenza. Un corpo è il limite e il suo al-di-là.

²³ Un corpo, compreso il nostro corpo, è un insieme di informazioni su stati *entangled*.

Certamente tutto questo significa anche un lavoro consueto di raffigurabilità e rappresentazione ma attraverso il fatto che si stabilisce un rapporto diverso tra attribuzione di senso, realtà fisica e reale psichico. È ciò che Freud ha messo a fuoco nella "serie complementare cosciente" (*bewusste Ergänzungreihe*) considerando le lacune di ciò che, svolgendosi su un'altra scena, sfugge all'Io auto-consapevole:

Tutte le scienze riposano su osservazioni ed esperienze trasmesse dal nostro apparato psichico. Poiché tuttavia la nostra scienza ha per oggetto questo stesso apparato, l'analogia finisce qui. Noi compiamo le nostre osservazioni con l'apparato percettivo stesso, proprio con l'aiuto delle lacune (*Lücken*) nello psichico, integrando (*ergänzen*) mediante deduzioni evidenti quel che è stato tralasciato e traducendolo in materiale cosciente. Stabiliamo per così dire una serie complementare cosciente dell'inconscio psichico [*Wir stellen so gleichsam eine bewusste Ergänzungreihe zum unbewussten Psychischen her*] (Freud, *Abriss der Psychoanalyse* - 1938, 81)²⁴

La discrepanza con la fisica classica conferma le concordanze con le fisiche del Novecento, di cui la "teoria a molte menti" di Albert costituisce una delle punte più avanzate (Albert 2000).

Forti di queste acquisizioni torniamo all'incontro perennemente disatteso di A con B; H risulterebbe a tutta prima localizzabile e l'«importante affare» predicibile. Invece, non appena la macchina del racconto si mette in movimento, ogni fenomeno risulta sfuggente e imprevedibile e le aspettative vengono completamente disattese. È come se A non si fosse mai mosso o si muovesse troppo in fretta. Nulla accade veramente poiché tutto accade troppo velocemente o troppo lentamente per i nostri organi di senso; talmente in fretta ovvero talmente lentamente che è come se non accadesse.

²² Intorno a questi temi si muovono le ricerche di Anton Zeilinger e del suo Gruppo: ZEILINGER GROUP - EXPERIMENTAL QUANTUM FOUNDATIONS AND APPLICATIONS Österreichische Akademie der Wissenschaften Wien: <https://www.igoqi-vienna.at/research/zeilinger-group/>, cfr. pure <http://vcq.quantum.at/> nonché Zeilinger, *Quantum entanglement* 257-267 e Ghirardi, *Sistemi composti ed entanglement*, 428-442.

²³ Con l'interpretazione dello spettro di corpo nero di Planck lo studio del reale fisico segna un punto di non ritorno per i concetti di energia, vuoto, materia e interazioni tra i corpi. Su Planck e Kafka si veda il già citato studio di Valerie D. Greenberg.

²⁴ Sul valore euristico-epistemico della metodologia freudiana proprio a partire dalla «serie complementare cosciente» che, in dialogo con le scienze fisiche e naturali, erode il muro dell'autoconsapevolezza senza per questo abbandonare «la luce della ragione», si vedano le pregnanti argomentazioni di Minazzi (109-150, in particolare 143-148).

Evoluzioni macroscopiche irreversibili nel mondo dei nostri sensi si sviluppano da equazioni di moto reversibile nel mondo microscopico, la qual cosa disattende ogni nostra aspettativa, frantumando ogni certezza, fa implodere ogni credenza. L'idea di "irreversibilità" – che nel mondo macroscopico viviamo a ogni istante come processo verso lo stato più probabile per dar conto del non equilibrio di un sistema - è al cuore del teorema H di Boltzmann, un altro gigante della scienza del Novecento, che prepara la MQ e alle cui teorie l'apologo di Kafka ci invita a pensare (Boltzmann [1872; 1877] 2011; Cercignani 2006).

L'apologo di Kafka procede in maniera contro-intuitiva, non già nel senso delle leggi classiche della *suspension of disbelief* bensì nel senso di corpi immessi in uno spazio-tempo macroscopicamente irreversibile che si sa reversibile.

La "posizione dell'inconscio" (Lacan), la statistica e la meccanica quantistica suggeriscono un livello di interazione del reale fisico e psichico molto più complesso di quanto non sia dato percepire negli stati ordinari della realtà definita dalla fisica classica e dalla psicologia descrittiva cognitivista.

Con le vicissitudini di *A* e *B* che si mancano incessantemente ad *H* la letteratura di Kafka si iscrive in questa serie e ci fa *vedere* quanto sia illusorio un sistema di riferimento inerziale privilegiato; offre spunti originali per *pensare* l'entropia e la probabilità in un universo quantizzato e contiene pure una formidabile messa a punto della "serie complementare cosciente" freudiana.

UN CONFRONTO – EDIZIONI, TRADUZIONI, RESTITUZIONI

Alla luce di quanto sinora argomentato, confrontiamo ora le diverse edizioni dell'apologo di Kafka in italiano per verificare interferenze e surdeterminazioni a partire dall'originale tedesco. Occorre ricordare che il testo fa parte del terzo quaderno in ottavo ed è databile a ridosso del 21 ottobre 1917. Pubblicato da Max Brod con il titolo *Una confusione quotidiana* nel 1931, in base alla *restitutio* di Malcom Pasley viene rinominato *Un eroismo quotidiano*, come scrive Giuliano Baioni nel 1983.²⁵ La complementarità *eroismo / confusione* si attiva a partire dal titolo, che in Kafka è il grande assente.

L'abbrivo, quasi un compendio e un'anticipazione di quanto ci viene narrato, presenta una dualità di riferimenti che permane anche dopo la *restauratio* e la pubblicazione delle edizioni critiche.

Nell'edizione curata da Max Brod e Hans Joachim Schoeps l'*incipit* suona «*Ein alltäglicher Vorfall: sein Ertragen eine alltägliche Verwirrung*» (Kafka, *Beim Bau der chinesischen Mauer*, 60-61; Kafka *Hochzeitsvorbereitungen auf dem Lande*, 74-75); nelle edizioni critiche al posto di "Verwirrung" troviamo "Heroismus" (*NSF II*, 35).

²⁵ Baioni informa il lettore che il titolo di Brod è frutto di una svista e impiega la *restitutio* di Pasley (Kafka, *Skizzen, Parabeln, Aphorismen*, 102-103). L'apologo, scritto all'interno del terzo quaderno in ottavo, a ridosso del 21 ottobre 1917, non reca titolo (Engel; Auerochs, 88, 281, 344, 346, 354, 366). Così pure *NSF II*, 35; *FKA: Oxford Oktanbeftte 3 & 4*, 165.

«Una confusione quotidiana» sarebbe in realtà «un eroismo quotidiano». Sottolineiamo questo “in realtà”, cui ogni giorno ricorriamo con ferma certezza, giacché pare proprio che l’apologo si vendichi dei nomi che gli vengono attribuiti. Infatti sin dall’inizio comincia un’oscillazione nel significato che porta con sé il rumore del significante che ognuno ha inteso e continua a intendere nella sua personale realtà quotidiana.

Seguiamo le vicissitudini della *restitutio* a partire dal lessema “*Ertragen*” e limitandoci alla resa in lingua italiana.

Ervino Pocar, che opera precedentemente alla *restitutio* Pasley, traduce con “frutto”: «Un fatto di tutti i giorni; il suo frutto (*Ertragen*) una confusione di tutti i giorni» (Kafka, *Tutti i racconti*, 365); così pure Elena Franchetti, la cui resa del 2004 considera la *lectio* Pasley: «Un episodio quotidiano: il suo frutto una confusione quotidiana». ²⁶

Nel testo curato da Baioni nel 1983 Andreina Lavagetto traduce *Ertragen* con “sopportare”: «Un evento quotidiano, doverlo sopportare una confusione quotidiana» (Kafka, *Skizzen, Parabeln, Aphorismen*, 103); lo stesso fa Giulio Schiavoni nel 1985: «Una vicenda quotidiana; il doverla sopportare una confusione quotidiana» (Kafka, *I racconti*, 405). ²⁷

Il lessema “frutto” è sostituito dal sintagma verbo modale + infinito. Il significato, proprio all’inizio dell’apologo, sconfinava nella necessità, quasi un imperativo della sopportazione.

L’esempio che rinvia alla “serie complementare cosciente” è in questo caso particolarmente felice giacché “*Ertragen*” rispecchia l’ambivalenza, la *complementarità* legata alla nascita dell’oggetto psichico che comporta dolore e perdita *pur* rappresentando, anzi *proprio perché* rappresenta una conquista. Assunzione soggettiva, nome e la nominazione si giocano nella parola. ²⁸

Nell’accezione di “frutto”, anche nel senso che qualcosa risulta in un’altra, *Ertragen* immette il lettore in una dimensione di economia libidica che riguarda l’investimento oggettuale. ²⁹ Nella proposta di Lavagetto e di Schiavoni “dover sopportare” fa per contro segno al disagio che accompagna la nascita dell’oggetto e l’adeguamento al principio di realtà. ³⁰ L’energetica precipita in una dissipazione,

²⁶ Kafka, *Aforismi e frammenti*, 129, con i riferimenti del curatore Giulio Schiavoni all’edizione critica (pp. 21-22), l’Avvertenza di p. 49; la nota a p. 125 nonché a p. 129.

²⁷ Entrambe le edizioni, pur emendando il titolo di Brod e riportando in nota la *lectio* di Pasley, mantengono nella traduzione il sintagma «una confusione quotidiana». Del pari in: Kafka, *Aforismi e frammenti*, 129: «Un episodio quotidiano: il suo frutto una confusione quotidiana».

²⁸ Il fatto è che nella parola ognuno ci mette del proprio; la propria struttura soggettiva, ce lo ha detto in maniera decisiva Lacan, si gioca nella parola (Lacan, *Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi - Congresso di Roma, 26-27 settembre 1953*).

²⁹ Dal terzo significato presente nel *Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm* (DWB ONLINE) al punto 3: «3) ertragen, eintragen, austragen, betragen: das gut erträgt wenig an geld; die nutzung ertregt die arbeit nit, fructus non respondet labori. Maaler 118d; dasz solch pfand die hauptsummen nicht ertragen konte. Frankf. ref. I, 45, 18; weil das gut ... die jählich zinse nicht erträgt. Ringwald I. warh. 38; es thut zehen gulden ertragen. Ayrer 161b» http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/call_wbgui_py_from_form?sigle=DWB&mode=Volltextsuche&lemid=GE08912#XGE08912

³⁰ Che lo *Ertragen* comporti per Kafka una impossibile conciliazione tra doveri lavorativi e asceti della scrittura è attestato dai *Diari*. Proprio alle pagine iniziali lo scrittore affida le discrasie di un corpo inidoneo a ortopedie morali e soggetto a tensioni

una dispersione entropica. Questa, a sua volta, contiene e comporta un al-di-là che nella letteratura di Kafka è sempre in procinto di travolgere il *Lustprinzip* per cui dalla stanchezza si passa all'estenuazione.

Come si evince dalla casistica addotta, anche dopo la *restitutio* Pasley e la pubblicazione della *Kritische Ausgabe*, che qui citiamo nell'edizione Taschenbuch, la scrittura di Kafka non cessa di sollecitare interpreti e traduttori tanto in una direzione semasiologica che in quella opposta. A seconda della resa in italiano l'infinito sostantivato *Ertragen* acquisisce, già nelle prime battute del testo, un significato più sfumato e indeterminato, se vogliamo addirittura quasi ottimistico di ciò che una giornata produce ("frutto") oppure vira verso un senso interpretativamente già pessimistico.

La cosa interessante è che nelle note alle varie edizioni e, là dove compaia, nel titolo, il lessema "confusione" viene emendato con "eroismo" ma ciò non accade contestualmente nell'*incipit*, dove a permanere è il significante "confusione", eccettuata l'edizione curata da Andreina Lavagetto per Feltrinelli nel 1994 (Kafka, *Il silenzio delle sirene*, 42).

Nell'*après-comp* della ricezione come dell'enciclopedia del lettore l'apologo non smette di generare significati mostrando con ciò stesso la propria efficacia di interferenza e di azione fantasmatica a distanza (*spukhafte Fernwirkungen*), per parafrasare lo stupore di Einstein dinanzi all'*entanglement* (Einstein; Born, 210).

Con lo stile che ci imbriglia e ci cattura in base alle nostre spettrali inconsapevoli, la scrittura di Kafka rovescia l'orizzonte di attese proprio perché lontana da attestazioni contenutistiche, estranea a costruzioni di pensiero volte a mistificare e adulterare.

I SENSI (S)MASCHERATI DELLA LETTERATURA

Così come non è lo specchio di una mente autoconsapevole la rappresentazione del mondo non è, non può più essere il risultato della mera riproduzione di un esterno omogeneo, misurabile, localizzato, coerente, separato. Come nel reale fisico la predicibilità non copre e non costruisce la materia, così nell'apologo di Kafka il reale psichico si sovrappone alla realtà autocosciente mettendo in scacco l'idea di Verità.³¹

Deidealizzando la macchina rappresentativa gli stili di Kafka ci conducono alle fonti del figurabile per mostrare come questo sia altro rispetto al visibile-rappresentabile. Se la relatività dimostra che non esistono uno spazio e un tempo assoluti, la meccanica quantistica ci dice che si danno restrizioni poiché

neurofisiologiche rilevanti. Nell'annotazione del 28.3.1911 Kafka consegna a Rudolf Steiner la sensazione di essere posseduto come da una *trance*, quando la scrittura invade la vita strappandolo alle dinamiche degli scambi del gioco sociale e del ruolo pubblico. L'atteggiamento del celebrato antroposofa, che a malapena gli presta ascolto, ispira a Kafka pensieri poco adatti allo spirito gregario di sottomissione a una figura-guida o capo carismatico (*KAT*, 34).

³¹ «Secondo l'espressione di Lipps l'inconscio è il vero e proprio reale psichico, in base alla sua natura più intima a noi tanto ignoto quanto il reale del mondo esterno e fornitoci dai dati della coscienza in maniera altrettanto incompleta, quanto il mondo esterno dalle informazioni dei nostri organi di senso» (Freud, *Die Traumdeutung* - 1900, 617-618).

non tutte le grandezze dinamiche *sono* osservabili e che *osservare un fenomeno è parte integrante della stessa realtà che si intende misurare* (Wheeler; Zurek – Fraser).

Secondo l'interpretazione di Copenaghen una misurazione non rivela un valore preesistente di una proprietà misurata. *L'esito di una misura viene in essere attraverso l'atto di misura stesso, una manifestazione congiunta dello stato soggetto alla misurazione e dell'apparato misuratore* (Scheibe, 237-266; Albert, 59-63 e passim).³²

Con l'apologo di A e B che si mancano ad H, la letteratura di Kafka mette in gioco quegli stati della materia, in cui si annidano i *para-doxai* strutturali del reale fisico, su cui *cogito* e *sensus communis* si ingannano ma che lo psichico, al lavoro nella scrittura, coglie e perlabora: «3 <luglio 1913> Quando io dico una cosa, essa perde subito e definitivamente l'importanza; quando la scrivo, pur sempre la perde, ma talvolta ne guadagna una nuova» (KAT, 565).

Questa letteratura respira l'aria di Boltzmann, di Planck, di Heisenberg e incontra nell'incommensurabilmente piccolo l'energia atta a sgretolare ortodossie e metafisiche mediante equazioni statistiche, calcolo delle probabilità e principio di indeterminazione.³³

Si rilegga Kafka alla luce di questi elementi e ci si accorgerà come la sua letteratura immetta questa condizione in un cosmo dove il singolo, non più sostanza bensì funzione, si espone alla sua propria serie complementare:

Noi siamo, visti con gli occhi macchiati di questo mondo (*irdisch*), nella situazione di viaggiatori ferroviari incidentati in un lungo tunnel e precisamente in un punto da cui non si vede più la luce dell'inizio, la luce della fine tuttavia è così minuscola che lo sguardo deve cercarla in continuazione e in continuazione la perde, nel mentre inizio e fine non sono nemmeno sicuri. Intorno a noi però, nella confusione dei sensi oppure nella ipersensibilità dei sensi, abbiamo solo mostri (*Ungeheuer*) e un gioco caleidoscopico affascinante (*entzückend*) o affaticante (*ermüdend*), secondo l'umore e la ferita del singolo (NSF II, 33)³⁴

E subito sotto ma separata dalla sequenza precedente emerge la dimensione illocutiva: «Che debbo fare? Oppure A che scopo debbo farlo? non sono domande di queste contrade» (NSF II, 33).

L'indeterminazione – per dirla con un grande psicoanalista che ha frequentato la meccanica quantistica – non ha nessun colore né odore.³⁵ Non la possiamo toccare, dice Bion, e aggiunge una

³² Sui punti controversi di una tale denominazione come della disputa Bohr-Einstein al Congresso Internazionale di Fisica a Como (1926) e al Quinto Congresso Solvay (1927) si veda Laudisa.

³³ Senza cadere in sintesi psico-olistiche e relativismi corrivi dove il fideismo sostituisce lo slancio epistemico si vedano le sobrie specificazioni di Scheibe (9-51 e passim). Il pensiero di Boltzmann, un colosso dell'epoca, schiacciato dalle critiche feroci di alcuni suoi contemporanei, tra cui Ernst Mach, merita un confronto con la letteratura di Franz Kafka tutto da sviluppare.

³⁴ In questa riflessione, estrapolata dal terzo quaderno in ottavo, la mente corre all'effetto tunnel della meccanica quantistica e alla struttura a-figurale e a-dimensionale dell'inconscio freudiano, un rovesciamento del mito della caverna platonica. Per il parallelo con la caverna di Platone e i confronti con Hans Blumenberg cfr. Annette und Peter Horn.

³⁵ «Gli psicoanalisti ritengono che quello che cerchiamo di osservare venga disturbato da ciò che noi siamo. [...] Heisenberg ha espresso chiaramente il suo Principio di Indeterminazione [*modifico qui la traduzione "Uncertainty", r. m.*], ma, nella sua ricerca della verità, non ha soltanto scoperto il principio di Indeterminazione, ha anche scoperto che esiste una cosa come l'indeterminazione. L'indeterminazione però non ha nessun colore, non ha nessun odore, non è palpabile, eppure esiste. E

ulteriore notazione, capitale per comprendere Kafka e le sue obiezioni alla metafisica del bello come rumore del nuovo, e cioè che noi osservatori disturbiamo la cosa che stiamo osservando *nel tentativo di raggiungere la verità*. Ogni processo psichico, rileva ancora Bion, «costituisce una matrice somatica per degli impulsi qualitativamente differenziati» (222).³⁶

Il 16 ottobre 1916 – in pieno conflitto mondiale - Kafka riassume questa coesistenza di stati complementari della materia-uomo che investe la rappresentazione del tempo e dello spazio: «È possibile che io riconosca il futuro dapprima nei suoi freddi contorni con l'intelletto e il desiderio e solo dopo, trascinato e sospinto da questi, io giunga gradatamente nella realtà effettuale (*Wirklichkeit*) di questo stesso futuro?» *KAT*, 805). La realtà della letteratura è altrove rispetto alla *Wirklichkeit*, che è effettuale nella prassi e nelle metodologie con cui l'uomo esperisce il mondo fenomenico attraverso i sensi.³⁷

La realtà che Kafka ricerca, persegue, talora invoca è sfida incessante e si situa in quel cuneo tra reale fisico e reale psichico dove le logiche cessano di pensarsi come auto-evidenti. Il collasso della funzione d'onda smaschera l'*hysteron proteron* che l'umano (si) racconta e rilancia le storie. È quello che accade al lettore ogniqualvolta si accinga a pensare questa letteratura che si vuole "fine o inizio" (*Ich bin Ende oder Anfang - NSF II*, 98) proprio perché non si risolve che nel tragitto e questo, nel mondo dei sensi, non è mai lineare.

Bibliografia

Testi di Franz Kafka

Kafka, Franz. *Briefe 1902-1924*, hrsg. v. M. Brod, Frankfurt am Main: Fischer, 1958. Stampa

-. *Briefe an Felice*, hrsg. v. H.-G. Koch, Frankfurt am Main: Fischer, 1967. Stampa.

-. *Briefe an Ottla und die Familie*, hrsg. von Hartmut Binder und Klaus Wagenbach, ungekürzte Ausgabe, Frankfurt am Main: Fischer Taschenbuch 2011 (erste Ausgabe Fischer 1974). Stampa.

-. *Briefe an Milena*, hrsg. von Jürgen Born und Michael Müller, erweiterte und neu geordnete Ausgabe, Frankfurt am Main: Fischer Taschenbuch 2004¹³. Stampa.

-. *Beim Bau der chinesischen Mauer*, hrsg. von Max Brod und Hans Joachim Schoeps, Berlin: Kiepenheuer, 1931. Stampa.

-. *Hochzeitsvorbereitungen auf dem Lande*, hrsg. von Max Brod und Hans Joachim Schoeps, Frankfurt am Main: Suhrkamp, 1953. Stampa.

nel corso di questo viaggio che la razza (*sic!*) umana fa nel tentativo di raggiungere la verità scopriamo che noi osservatori disturbiamo la cosa che stiamo osservando» (*Discussioni con W. R. Bion. Los Angeles / New York / São Paolo*, 223).

³⁶ In data 15 novembre 1910, alle ore 10 Kafka inserisce nel Diario la seguente annotazione sul proprio processo creativo: «Non mi lascerò stancare. Salterò dentro la mia novella e dovesse pur ciò tagliuzzarmi la faccia» (*KAT*, 126).

³⁷ Alla voce *Wirklichkeit* il Duden online riporta la seguente definizione: «[tutto] ciò, l'ambito di quanto è percepibile, esperibile come datità, come fenomeno» - «[alles] das, Bereich dessen, was als Gegebenheit, Erscheinung wahrnehmbar, erfahrbar ist»: <https://www.duden.de/rechtschreibung/Wirklichkeit>. Il lessicale *wirken* esprime l'opera dell'uomo che, per mezzo degli organi di percezione, interviene nel mondo che può toccare, assaggiare, sentire, vedere, manipolare.

NSF II –, *Nachgelassene Schriften und Fragmente II + Apparataband*, hrsg. v. Jost Schillemeit, Frankfurt am Main: Fischer Taschenbuch Verlag, 2002 (Kritische Ausgabe). Stampa.

KAT –, *Tagebücher + Apparataband*, hrsg. v. Hans-Gerd Koch, Michael Müller, Malcom Pasley, Frankfurt am Main: Fischer Taschenbuch Verlag, 2002 (Kritische Ausgabe). Stampa.

FKA –, *Oxford Oktanhefte 3 & 4; Kafka-Heft 6 und CD-ROM: 0x8°, 0x4 Historisch-kritische Ausgabe sämtlicher Handschriften, Drücke und Typoskripte*, hrsg. von Roland Reuß und Peter Staengle, Basel – Frankfurt am Main: Stroemfeld / Roter Stern, 2007. Stampa.

Traduzioni italiane

KAFKA, Franz 1906 in *Un inedito di Franz Kafka / Ungedrucktes von Franz Kafka* traduzione con testo a fronte e note di Rosalba Maletta in Rosalba Maletta; Gabriele Scaramuzza (a cura di), *Franz Kafka. Un Frammento giovanile sull'estetica. Materiali di estetica. Terza serie, N. 4.2, 2017, pp. 14-19*
<https://riviste.unimi.it/index.php/MdE/article/view/9768/9221>.Online.

-. *Lettere*, a cura di Ferruccio Masini, trad. Ervino Pocar; Bruna Bianchi, Enrico Ganni, Milano: Mondadori, 1988. Stampa.

-. *Tutti i racconti*, traduzione di Ervino Pocar, Milano: Mondadori, 1970. Stampa.

-. *Skizzen, Parabeln, Aphorismen / Schizzi, parabole, aforismi*, ediz. bilingue commentata, a cura di Giuliano Baioni, trad. Andreina Lavagetto, Milano: Mursia, 1983. Stampa.

-. *I racconti*, a cura di Giulio Schiavoni, Milano: Rizzoli, 1985. Stampa.

-. *Il silenzio delle sirene. Scritti e frammenti postumi (1917-1924)*, Intr. Gustaw Herling, trad. e cura Andreina Lavagetto, Milano: Feltrinelli, 1994. Stampa.

-. *Aforismi e frammenti*, Intr. Ferruccio Masini, a cura di Giulio Schiavoni, tr. Elena Franchetti, Milano: BUR-Rizzoli, 2004. Stampa.

Bibliografia secondaria

Albert, David Z. [1992] *Meccanica quantistica e senso comune*, Milano: Adelphi, 2000. Stampa.

Alt, Peter-André. *Franz Kafka. Der ewige Sohn. Eine Biographie*, München: Beck, 2008 (2., durchgesehene. Auflage). Stampa.

Amaldi, Ugo. *L' Amaldi per i licei scientifici. blu. Multimediale. Con espansione online*. Ugo Amaldi, *Vol. 1: Meccanica e termodinamica*, Milano: Zanichelli, 2015 sec. edizione: online
<http://ebook.scuola.zanichelli.it/amaldiliceiscientifici-blu/volume-1-blu/i-principi-della-dinamica-e-la-relativita-galileiana-blu/il-primo-principio-o-principio-d-inerzia-blu#>

Bell, John S. [1987; 1993; 2004] *Dicibile e indicibile in meccanica quantistica*, Intr. Alain Aspect, trad. Gabriele Lorenzoni, con un saggio di Rodolfo Figari e Giuseppe Trautteur, Milano: Adelphi, 2010. Stampa.

Bernstein, Jeremy. [2009] *Salti quantici*, trad. Franco Ligabue, Milano, Adelphi, 2013. Stampa.

Binder, Hartmut. „Kafkas Briefscherze. Sein Verhältnis zu Josef David“ in Martini, Fritz; Müller-Seidel, Walter; Zeller, Bernard, *Jahrbuch der Deutschen Schillergesellschaft*, Stuttgart: Alfred Kröner Verlag, 1969, pp. 536-559. Stampa.

Bion, Wilfred Ruprecht. *Discussioni con W. R. Bion. Los Angeles / New York / São Paulo*, a cura di Francesca Bion, Torino: Loescher, 1984. Stampa.

Boniolo, Giovanni (a cura di). *Filosofia della fisica*, Milano: Bruno Mondadori, 1997. Stampa.

Boniolo, Giovanni; Dorato, Mauro. *Dalla relatività galileiana alla relatività generale*, in BONIOLO, Giovanni (a cura di). *Filosofia della fisica*, cit., pp. 7-168. Stampa.

Boltzmann, Ludwig. [1872; 1877], *Fisica e probabilità*, traduzione e cura di Massimiliano Badino, II edizione. III ristampa, Milano: Edizioni Melquiades, 2011. Stampa.

- Brod, Max; Kafka, Franz. *Un inedito di Franz Kafka / Ungedrucktes von Franz Kafka*, traduzione con testo a fronte e note di Rosalba Maletta in Rosalba Maletta; Gabriele Scaramuzza. (a cura di) *Franz Kafka. Un Frammento giovanile sull'estetica. Materiali di estetica. Terza serie, N. 4.2, 2017, pp. 8-23* <https://riviste.unimi.it/index.php/MdE/article/view/9768/9221>. Online.
- Cassirer, Bruno. *Substanzbegriff und Funktionsbegriff. Untersuchungen über die Grundfragen der Erkenntniskritik*, Berlin: Verlag von Bruno Cassirer, 1910. Stampa.
- . *Zur Einstein'schen Relativitätstheorie. Erkenntnistheoretische Betrachtungen*, Berlin: Verlag von Bruno Cassirer, 1920. Stampa.
- Cercignani, Carlo. (1998) *Ludwig Boltzmann. The Man who trusted Atoms*, Oxford – New York – Melbourne: OUP, 2006. Stampa.
- Dorato, Mauro. *Che cos'è il tempo? Einstein. Gödel e l'esperienza comune*, Roma: Carocci, 2016⁷. Stampa.
- Duden Online-Wörterbuch: <https://www.duden.de/woerterbuch> Berlin: Bibliographisches Institut GmbH Dudenverlag, 2018. Online.
- Duttlinger, Caroline (ed.). *Franz Kafka in Context*, Cambridge University Press 2018. Stampa.
- Einstein, Albert. *Annalen der Physik* reperibili al link: <http://users.physik.fu-berlin.de/~kleinert/papers/einstein-in-adp-papers.htm>. Online.
- . *Vier Vorlesungen über Relativitätstheorie gehalten im Mai 1921 an der Universität Princeton*, Braunschweig: Fried. Vieweg & Sohn, 1922; in lingua inglese: *The Meaning of Relativity*, Princeton University Press, 1922. Stampa.
- Einstein, Albert; Born, Max. *Briefwechsel 1916-1955*, kommentiert von Max Born, Geleitwort von Bertrand Russell, Vorwort von Werner Heisenberg, München: Nymphenburger Verlag, 1969. Stampa.
- Engel, Manfred; Auerochs, Bernd. (Hrsg.). *Kafka Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, Stuttgart-Weimar: Metzler, 2010. Stampa.
- Frank, Philipp. *Einstein. His Life and Times*, New York: A. A. Knopf, 1947. Stampa.
- Fraser, Gordon. (ed.), *The New Physics for The Twenty-First Century*, C. U. P., 2006. Stampa.
- Freud, Sigmund. *Die Traumdeutung*, 1900 *Gesammelte Werke*, hrsg. v. A. Freud et alii, 18 voll., London: Imago Publishing Co., 1940-1952; Frankfurt am Main: Fischer, 1960-1968, GW II-III. Stampa.
- . *Zeitgemäßes über Krieg und Tod*, 1915: GW X, pp. 324-355. Stampa.
- . *Warum Krieg?*, 1932: GW XVI, pp. 11-27. Stampa.
- . *Abriss der Psychoanalyse*, 1938: GW XVII, pp. 65-138. Stampa.
- Ghirardi, Gian Carlo. *Sistemi composti ed entanglement* in Giovanni Boniolo. (a cura di), *Filosofia della fisica*, cit., pp. 428-442. Stampa.
- . *I fondamenti concettuali e le implicazioni epistemologiche della meccanica quantistica* in Giovanni Boniolo (a cura di), *Filosofia della fisica*, cit., pp. 337-563. Stampa.
- Greenberg, Valerie D. *Transgressive Readings. The Texts of Franz Kafka and Max Planck*, The Ann Arbor: University of Michigan Press, 1990. Stampa.
- Grimm, Jacob und Wilhelm. *Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm (Der digitale Grimm)*: <http://dwb.uni-trier.de/de/> (DWB-ONLINE).
- Guicciardini, Niccolò; Introzzi, Gianluca. *Fisica quantistica. Un'introduzione*, Roma: Carocci, 2007. Stampa.
- Horn, Annette und Peter. "Kafkas Höblengleichnisse" in *Sprachkunst 1*, Jahrgang XXXVII, 1, Halbband, Wien, pp. 51-67. Stampa.
- Iehl, Dominique. "Die bestimmte Unbestimmtheit bei Kafka und Beckett" in David, Michel. (a cura di), *Franz Kafka. Themen und Probleme*, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1980, pp. 173-188. Stampa.
- Kandel, Eric R. [2012], *L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai nostri giorni*, trad. Gianbruno Guerrerrio, Milano: Raffaello Cortina, 2016. Stampa.

- Kumar, Manjit. (2008) *Quantum. Da Einstein a Bohr, la teoria dei quanti, una nuova idea della realtà*, tra. Tullio Cannillo, Milano: Mondadori 2010. Stampa.
- Kuna, Franz. „*Rage for Verification: Kafka and Einstein*“ in Franz Kuna (ed.), *On Kafka. Semi-Centenary Perspectives*, London: Elek, 1976, pp. 83-111. Stampa.
- Lacan, Jacques. *Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi (Congresso di Roma, 26-27 settembre 1953)* in [1966] *Scritti*, a cura di Giacomo B. Contri, 2 voll., Torino: Einaudi, 1974, vol. I, pp. 230-316. Stampa.
- . *Posizione dell'inconscio* (al congresso di Bonneval ripresa nel 1964 dal 1960) in [1966] *Scritti*, a cura di Giacomo B. Contri, 2 voll., Torino: Einaudi, 1974, vol. II, pp. 832-854. Stampa.
- . [1991], *Il seminario Libro XVII. Il rovescio della psicoanalisi 1969-1970*, testo stabilito da Jacques-Alain Miller, edizione italiana a cura di Antonio Di Ciaccia, Torino: Einaudi, 2001. Stampa.
- Laudisa, Federico. *Le correlazioni pericolose tra storia e filosofia della fisica contemporanea*, presentazione di Giovanni Boniolo, Padova, Il Poligrafo, 1998. Stampa.
- Maletta, Rosalba, *Dis-adattare al debito. Kafka, la letteratura e “la parola che chiama”* in Federico Leoni (a cura di), *Re Mida a Wall Street. Debito, desiderio, distruzione tra psicoanalisi, economia, filosofia LETTERA 5. Quaderni di clinica e cultura psicoanalitica*, Milano: Mimesis, 2015, pp. 147-176. Stampa.
- . *Sopra un frammento del giovane Kafka. Modi della Vorstellung*, in Rosalba Maletta; Gabriele Scaramuzza (a cura di). *Franz Kafka. Un Frammento giovanile sull'estetica in Materiali di estetica. Terza serie, N. 4.2, 2017*, pp. 131-147 DOI: <https://doi.org/10.13130/mde.v0i4.2.9774>. ONLINE.
- Minazzi, Fabio. *Le saette dei tartari. Il problema epistemologico dell'oggettività*, Milano: Franco Angeli, 2004. Stampa.
- Morganti, Matteo. *Filosofia della fisica. Un'introduzione*, Roma: Carocci, 2016. Stampa.
- Neumann, Gerhard. *Franz Kafka. Experte der Macht*, München, Hanser, 2012. Stampa.
- Pais, Abraham. [1982 + „*Sottile è il Signore ...*“. *La vita e la scienza di Albert Einstein*, a cura di Tullio Cannillo, trad. Gianfranco Belloni e Tullio Cannillo, Torino: Bollati Boringhieri, 1986. Stampa.
- Pesic, Peter. “*Before The Law. Einstein and Kafka*” in *Literature & Theology*, Vol. 8 No 2, June 1994, O.U.P., pp. 174-192. Stampa.
- Scheibe, Erhard. *Die Philosophie der Physik*, München: Beck, überarb. Auflage 2007. Stampa.
- Scheidegger, Manuel. “*The man who wasn't there – Quantenmechanik und Kafka* in *CINETEXT- FILM & PHILOSOPHY april 2007* <http://cinetext.philo.at/magazine/scheidegger/themanwhowasntthere.html>. Online.
- Schenk, Klaus. *Allegorien des Schreibens. Bemerkungen zu literaturwissenschaftlichen Lektüren von Kafkas “Schreiben” in: brücken. Germanistisches Jahrbuch Tschechien-Slowakei. Neue Folge, 8 (2002)*, pp. 129-142. Stampa.
- Schmitz-Emans, Monika. *Franz Kafka. Epoche – Werk – Wirkung*, München: Beck, 2010. Stampa.
- Sloterdijk, Peter. *Die schrecklichen Kinder der Neuzeit. Über das anti-genealogische Experiment der Moderne*, Frankfurt am Main: Suhrkamp, 2014. Stampa.
- Stach, Rainer. *Kafka. Die frühen Jahre*, Frankfurt am Main, Fischer Taschenbuch 2016. Stampa.
- Stange, Sören. *Unentscheidbarkeiten. Zum Nicht-Wissen in Literatur und Naturwissenschaft um 1928*, Paderborn: Wilhelm Fink Verlag, 2014. Stampa.
- Steinsaltz, David. *Kafka's Geometry in Seminar: A Journal of Germanic Studies*, Volume 28, Issue 4, November 1992, pp. 334-350 <https://doi.org/10.3138/sem.v28.4.334>. ONLINE.
- Tatoussian, Arthur. [1988] *Edipo in Kakanìa. Kafka, Musil e Freud*, trad. e cura Riccardo delle Luche e Giampaolo Di Piazza, Torino: Bollati Boringhieri, 2002. Stampa.
- Wagenbach, Klaus. *Franz Kafka. Eine Biographie seiner Jugend (1883-1912)*, Bern: Francke Verlag, 1958. Stampa.
- Weisskopf, Victor. (1989) *La rivoluzione dei quanti. Una nuova era nella storia della fisica*, trad. e introduz. Alberto Frigerio, Milano: Jaca Book, 1990. Stampa.
- . (1989), *Il privilegio di essere un fisico*, tr. Alberto Frigerio; Marzia Cantoni, Milano: Jaca Book, 1994. Stampa.

Wheeler, John Archibald; Zurek, Wojciek H. (ed.). *Quantum Theory and Measurement*, Princeton University Press 1983. Stampa.

ZEILINGER GROUP - EXPERIMENTAL QUANTUM FOUNDATIONS AND APPLICATIONS
Österreichische Akademie der Wissenschaften Wien: <https://www.iqoqi-vienna.at/research/zeilinger-group/> ,
cfr. pure <http://vcq.quantum.at/>

Zeilinger, Anton. *Quantum entanglement* in Gordon Fraser (ed.), *The New Physics for The Twenty-First Century*, C.U.P. 2006, pp. 257-267. Stampa.